

Grosses  
*Vocal - und Instrumental - Concert*  
im Saale des Gewandhauses  
Montags den 12. März, 1810.

in welchem der Königl. Sächs. Kammer-Sänger Hr. Ceccarelli  
und seine Schülerin Dem. Campagnoli sich werden  
hören lassen.

Erster Theil.

*Ouverture*, aus der Oper: Demofonte, von Vogel.

*Scena ed Aria* di Federici mit Chören, gesungen von De-  
mois. Campagnoli.

Ah padre mio dove sei tu! deh vieni,  
la figlia ubbidirà, vieni, mi guida  
nel sentier di virtù, la vera fede  
già risplender veggio,  
porgimi pur la destra e nella tomba  
ti seguirò, più non pavento il core  
reso dal tuo valor costante e forte  
sen'va contento ad incontrar la morte;  
Sommo Dio che in sen mi vedi  
palpitante e mesto il cor  
qualche raggio, a me concedi,  
di costanza e di valor.

Ma chi giunge?  
*Coro.* Al fin t'affretta!  
il german t'attende.  
*Zaira.* Oh Dio! si, verrò!  
ma qual cimento!  
Ah che in petto ancor mi sento  
questo core palpar;

Sh 9 15

*Coro.* Si Zaira il Ciel ti brama,  
e vieni pur non paventar.  
*Zaira.* Ah si corra, il Ciel ti chiama,  
d'ogni affetto a trionfar.

*Violin-Concert*, comp. und gespielt von Hrn. *Matthaei*.

*Recitativ* und *Duett* von Mayer, gesungen von Demois. *Campagnoli* und Herrn *Ceccarelli*.

*Ginevra.* Che dici tu?

*Ariodan.* Cielo che dissi! Ah quasi  
mi tradisce il trasporto. Essa m'incanta;  
ne sò come piu lei  
mi sforza a prestar fe a gli occhi miei.

*Ginevra.* Guerrier ch'hai tu? Còtanto  
perchè frà te ragioni, e quali sguardi  
vibri dalla visiera?  
perchè smanioso tanto si t'aggiri?  
perchè celarmi vuoi fin che sospiri?  
Parla.

*Ario.* Non più; mi lascia.

*Gin.* Lasciarti?

*Ario.* Sì. Non sai  
Quanto la tua presenza è a me funesta.

*Gin.* Come? Che dici... oimè! Senti... t'arresta  
qual larva lusinghiera! Ah se dall'ombra  
tornassero gli estinti...  
quelle smanie... quei detti... oh mio Guerriero,  
misero forse sei come son io?

*Ario.* Lo son.

*Gin.* Perchè?

*Ario.* Non sai...

*Gin.* Spiegati.

*Ario.* Addio.

*Gin.* Per pietà deh! non lasciarmi  
calma, oh Dio, la pena mia,  
scopri a me quel volto in pria,  
e poi vanne a trionfar.

*Ario.* Questo volto non vedrai  
se non cado al suolo estinto,

di palor mortal dipinto,  
ti farò d'orror gelar.

*Gin.* E' così di vincer speri?

*Ario.* Per te morirò da forte.

*Gin.* E così mi togli a morte?

*Ario.* Vince solo chi difende  
la ragion.

*Gin.* Tu la difendi, †

*Ario.* Ah che dici? Io nò. Paventà.

*Gin.* { Non paventa l'innocenza;

*a 2.* { Questo cor non sà tremar.

*Ario.* { Come vanta l'innocenza;

*Ario.* { Cosa deggio, oh Dio, pensar?

*Gin.* Guardami almen,

*Ario.* Deh! taci.

*Gin.* Tu vincerai.

*Ario.* Non sò.

*a 2.* { Che palpiti atroci

{ Nel seno mi sento;

{ Che smanie feroci,

{ Qual novò tormento.

{ Mio povero core,

{ sei nato a penar.

*Ario.* Si vada.

*Gin.* Ferma.

*Ario.* Nol debbo.

*Gin.* Senti?

*Ario.* Che vuoi?

*Gin.* Ti svela.

*Ario.* Paventà.

*Gin.* In vano....

*Ario.* Io son....

*Gin.* Chi sei?

*Ario.* Ah trema.

*Gin.* Vogl'io.....

*Ario.* Lo vuoi Ginevra? Sappi....

*Gin.* Qual suono!

*Ario.* Ecco la tromba. Addio.

*Gin.* Senti ... t'arresta.... Oh Dio!

*Ario.* Vado a pugnare, a morir.

*a 2.* { Ah che mi manca l'anima:

{ Che barbaro martir.

4  
Z w e i t e r T h e i l.

*Ouverture von Winter.*

*Scene und Arie mit Chören von Mayer, gesungen von Hrn. Ceccarelli.*

*Ariodante.* Dove son io? Dove m'inoltro? Quali  
ombre opache diffonde d'ogn'intorno  
la tortuosa selva, e asconde il giorno?  
Che silenzio profondo!  
Muta qui par natura: oh! come tutto  
qui spira un cupo orrore!  
Come si pasce un cor nel suo dolore!  
Questo, si questo è il luogo, che richiede  
la mia desolazion. Dell'onde in seno  
m'avria serbato il ciel da certa morte  
per soffrir uuove pene? E che mi resta  
da tollerare ancor? Son giunti omai  
al colmo i mali miei,  
che soffrir piu non sò: tutto perdei!  
Ah! che per me non v'è  
ne' pace, nè pietà,  
povero cor, di te  
che mai, che mai sarà?

*Coro* Quale orror! che infausto di!  
Chi mai non piangerà?  
Ah! dovrà perir così  
senza pietà?

*Ariodante.* Quale flebili voci!  
Qual triste mormorar di mesti accenti!  
Ecco forse risponde a' miei lamenti?

*Coro.* Giusto ciel, calma il rigor  
a tanto lagrimar!  
Tanti affanni, e tanto orror  
fa cessar!

*Ariodante.* Quale sciagiura, mai? Oh ciel! non erro  
son io frà i saggi Solitari. Oh come  
son essi immersi in alto duol! Che sia?  
Oh misera Ginevra!

Ahimè! che sento? Oh Dio! Perfido! è certo  
 ch'oggi io saprò tutto il mio sangue ancora  
 per lei versar; ma non sarà, che mora.  
 Non perirà; come soffrir potrei,  
 ch'ella per me perisse?  
 Non si tardi, si voli:  
 Tutto il sangue a versar pronto son io  
 per lei, che tanto adoro,  
 e ch'è l'idolo mio.

*Aria.*

Se sapeste, chi m'accende  
 tanto ardore, e tanto affetto,  
 se vedeste in questo petto,  
 vi saprei destar pietà.  
 Questo cor.....

*Coro.* D'onor s'accenda,

*Ariod.* Ah l'amor.....

*Coro.* La gloria ascolta.

*Ariod.* Ah! si: vadasi una volta.  
 Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Per te rieda un'altra volta  
 Questo regno a respirar.

*Ariod.* Mentre fra l'armi  
 sarò a pugnar,  
 voi sacri carmi  
 fate echeggiar.  
 Dio, che presiedi  
 alla vittoria,  
 deh! mi concedi

valore, e gloria!  
 M'assisti, e guidami  
 a trionfar!

*Ariod.* Ma se rea?.....

*Coro.* Che più t'aresta?

*Ariod.* Ma se cedo?.....

*Coro.* Il tempo vola

*Ariod.* La vedrò?.....

*Coro.* T'affretta.

*Ariod.* Oh Dio!  
 Ah! chi mai provò del mio  
 un destino più crudele!  
 M'ha tradito un'infedele,  
 e scordarla, oh Dio! non sò.  
 Ah! si: vadasi una volta  
 Tanti affanni a terminar.

*Coro.* Per te rieda un'altra volta  
 Questo regno a respirar.

*Potpourri* von Romberg, gespielt von Hrn. *Dotzauer.*

*Terzett* von Tarchi, gesungen von Demois. *Campagnoli*, Hrn.  
*Ceccarelli* und Herrn *Klengel.*

*Alessandro.* T'arresta — e pensa omai,  
 chi son io, che sei tu.

*Porc.* Lo sò, lo veggo,  
 ma pur non ti pavento.

*Cleofide.* Deh perdona, o Signor!

*Alessandro.* Quale ardimento?

*Cleofide.* Ah! solo ascolta in quest'istante  
I moti di tenera pietà.

*Poro.* Non sono avezzo a vili sensi  
e la pietà disprezzo.

*Alessandro.* Rammenta almen,  
ch'io son il vincitor  
che il prigionier tu sei.

*Cleofide.* } Quando avran fin  
*Poro.* } Tante sventure, o Dei?

*Poro.* Son prigionier, lo vedo.  
Ma non son vinto ancor.

*Cleofide.* Pietà per lui ti chiedo,  
non ti sdegnar, Signor.

*Alessandro.* Depon il felle orgoglio,  
rammenta, il { vincitor  
                          } mio valor }

*Poro.* Io sono.

*Alessandro.* Indegno.

*Cleofide.* Taci.

*Alessandro.* Frena quei labbri, audace,  
trema del mio furor.

*Cleofide.* } Calmate, amiche stelle,  
*Poro.* } Si barbaro rigor.

*Alessandro.* Contrastà un alma imbelle,  
le palme al vincitor.

*Cleofide.* Nel mio fatal cimento,  
smanio, deliro e fremo.

*a 5.* Frà cento affetti insieme  
v'è palpitando il cor.

---

*Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind beym Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um 4 Uhr geöffnet, und der Anfang ist halb 6 Uhr.

MT 12018 1954